

Alessandro Cifariello

## Il caso Grzymała Lubański

Garibaldino polacco attivissimo nel diffondere tra gli italiani la lingua e la letteratura russa e polacca, Henryk Grzymała Lubański<sup>1</sup> è stato dai posteri completamente dimenticato. Ricostruirne la vicenda personale e professionale costituisce un importante tassello per la storia della slavistica e della russistica italiana nella seconda metà dell'Ottocento.

Scarsissime sono le informazioni intorno alla sua vita in Russia: nato nel 1816 in Polonia<sup>2</sup>, studia le lingue classiche, lo slavo-ecclesiastico, l'armeno letterario, il russo, il tedesco, l'italiano e il francese<sup>3</sup>; dal 1841 è in servizio nel corpo d'armata del Caucaso, divenendo nel 1846 comandante della scuola di reggimento e poi di quella dei cadetti, dove insegna la grammatica del russo<sup>4</sup>. In questi anni si dedica all'economia politica e a un progetto di ampliamento delle comunicazioni e del commercio verso le Indie tramite la costruzione della linea ferroviaria Calais-Calcutta. Nel 1857 passa inosservata la sua proposta di basare la liberazione dei servi della gleba sulla riforma scolastica. A posteriori scrive che i risultati della "grande riforma", attuata dal governo secondo altri criteri, non sono stati "profittevoli a nessuna classe degli abitanti" dell'Impero<sup>5</sup>. Capitano in congedo, abbandona il progetto, nel frattempo edito in un saggio (Lubański

<sup>1</sup> In russo Genrich I. Ljubanskij, ma è noto anche in traslitterazione dal francese – Genri Grimala-Ljubanskij da Henry Grimala-Lubanski. In caratteri latini è attestato in più varianti: Enrico/Errico, Grimald-Lubanski, Lubansky Grimala, Grimala(-)Lubanski/Lubansky. Lubański ha origine da Ljuban' (distr. di Bobrujsk, Minsk), mentre Grzymała deriva da uno stemma della *szlachta* (cfr. Eistert 1960) di cui è possibile osservare una versione digitalizzata (Gajl 2007) al seguente link: <<http://gajl.wielcy.pl/>> (u.a.: 29.06.2018).

<sup>2</sup> E. Grimala Lubanski a L. Maurizi (Roma 22.09.1884), ACS/LI.

<sup>3</sup> E. Grimala Lubanski a G. Baccelli (Roma 3.04.1882), ACS/LI.

<sup>4</sup> E. Grimala Lubanski a L. Galassi (Roma 12.04.1888), ACS/LI; E. Grimala Lubanski a E. Ferrero (Roma 23.01.1882), ACS/L3; Lettera n. 5 (Roma 6.06.1892), BNCf/DG-L; *Insegnamento facoltativo di lingua russa* ("L'Opinione. Giornale quotidiano", 19.03.1882); *La lingua russa in Italia* ("La Riforma: giornale politico quotidiano", 18.03.1882).

<sup>5</sup> E. Grimala Lubanski a G. Brunetti (Roma 26.06.1884), ACS/LI.

1858)<sup>6</sup>, della linea ferroviaria per connettere “le ferrovie d’Europa e d’Indostan”<sup>7</sup>, e nel maggio 1859 lascia definitivamente la Russia.

Alla fine del 1859 ai volontari polacchi che combatteranno per l’Unità d’Italia Garibaldi offre collaborazione per la futura liberazione della Polonia (Mickiewicz 1908: 12). Lubański accoglie l’offerta<sup>8</sup>: unitosi agli emigrati polacchi che a Parigi salutano la lotta per la libertà e l’Unità d’Italia<sup>9</sup>, partecipa alla seconda guerra d’indipendenza<sup>10</sup>. Nel 1860 si stabilisce in Piemonte<sup>11</sup>. Per un breve periodo risiede a Torino, dove conosce Angelo De Gubernatis, con cui intesse “relazioni per motivo di alcuni studi scientifici”<sup>12</sup> e di cui probabilmente condivide l’anticlericalismo<sup>13</sup>. Nel 1862 grazie a una borsa di studio De Gubernatis parte per Berlino e tra i due per alcuni anni s’interrompono le relazioni. Verosimilmente nel periodo piemontese Lubański conosce anche Giacomo Lignana, altro anticlericale<sup>14</sup> con cui il destino gli riserva ulteriori futuri contatti.

Polacco “memore del sangue, di cui i suoi compatrioti hanno cosparsa la terra combattendo il dispotismo della Russia, dell’Austria e lo pseudo-liberalismo della Prussia”<sup>15</sup>, straniero in terra straniera, Lubański si batte per la libertà dell’altrui patria (Di Benedetto 1906: 11). Se da un lato i padri dell’Unità d’Italia – Cavour, Mazzini, Garibaldi, lo stesso re – si mostrano “ardenti amici della Polonia”, dall’altro i patrioti polacchi percepirono l’affinità di ideali di rinascita nazionale, aiutando spesso gli italiani “nelle lotte per la libertà” (Lewak 1932: 15). Imbarcatosi, probabilmente il 9 giugno, su uno dei piroscafi alla volta della Sicilia, inquadrato nella Divisione Medici come molti altri suoi compatrioti (cfr. Tamborra 1983: 16-29), il 17 e il 20 luglio combatte nella battaglia di Milazzo (Lubański 1862: 270), “una delle più grandi

<sup>6</sup> *Sbliženie Srednej Azii s Evropoju, ili Proekt o železnych dorogach meždu gorodami Varšavoju i Tiflisom; i meždu Černym morem i Kaspiem*. Se ne parla in “Kolokol” (15.10.1859), p. 444. Recensioni: “Biblioteka dlja Čtenija”, xxv, 1858, 149 (maggio-giugno), pp. 41-45; “Severnaja Pčela”, 1858, 117 (30 maggio), pp. 521-522, a cui segue la risposta dell’autore in “Severnaja Pčela”, 1858, 131 (17 giugno), pp. 577-579. Si veda anche: “L’Année Géographique”, s. 2, II, 1877 (Paris 1879), pp. 454-455.

<sup>7</sup> Lettera di E. Grimala Lubanski a. M. Coppino (ricevuta 27.11.[1884?]), ACS/LI. Cfr. Lubanski 1862: 59-60.

<sup>8</sup> Rimane legato a Garibaldi fino alla sua morte, come dimostra la corrispondenza conservata in AISRI/ROMA.

<sup>9</sup> Sono “pronti a combattere per l’indipendenza e la libertà delle nazioni”; “Przegląd Rzeczy Polskich” (Paris), 18.05.1859, cit. in Halicz 1962: 157.

<sup>10</sup> E. Grimala Lubanski a E. Ferrero (Roma 23.01.1882), ACS/L3.

<sup>11</sup> E. Grimala Lubanski a M. Coppino (Roma 25.09.1886), ACS/LI.

<sup>12</sup> Lettera n. 1 (Firenze 25.04.1867), BNCf/DG-L.

<sup>13</sup> Nella tesi di laurea realizza “l’impegno [assuntosi] di negare i diritti storici del Papa al potere temporale” (De Gubernatis 1879: xiv).

<sup>14</sup> A. Labriola testimonia che a causa dell’educazione ricevuta in Germania Lignana fu ossessionato dall’esistenza di un problema religioso in Italia (Ferraro 1909: 666).

<sup>15</sup> E. Lubanski al Consiglio di B. Pozzo di Gotto (B. Pozzo di Gotto 12.11.1860), cit. in Di Benedetto 1906: 31-32.

della campagna del 1860” (Riall 2011: 259). Su ordine di Garibaldi ricopre dal 21 luglio la carica di comandante di piazza a Barcellona Pozzo di Gotto. Qui fonda “scuole elementari maschili e femminili” e si occupa di “istruire la guardia nazionale”, formando “un corpo ben disciplinato e intelligente” (Rossitto 1986: 355-359). Le imprese in Sicilia gli valgono la cittadinanza onoraria della città, dove risiede almeno fino al febbraio 1861<sup>16</sup>. Inoltre, eletto membro onorario della locale Società Unitaria, è inviato come suo rappresentante a Genova, all’Assemblea generale delle Società Unitarie (Di Benedetto 1906: 26). Il 24 settembre 1861 è naturalizzato italiano (ma “con soli diritti civili”<sup>17</sup>) “per i servizi resi [...] per l’indipendenza e l’unificazione d’Italia”<sup>18</sup>. Preso ad esempio come “stella conduttrice” Giuseppe Mazzini (Di Benedetto 1906: 27), che pochi anni prima aveva giurato “di non disgiungere mai la questione polacca da quella italiana” (Halicz 1962: 156), elabora vari progetti didattici in cui la scuola rappresenta “il primo crogiuolo ove si forma l’unità politica della nazione”<sup>19</sup>. Nel dicembre del 1861 dall’aggregazione delle Società unitarie mazziniane e i Comitati garibaldini nasce a Genova l’Associazione Emancipatrice Italiana, di cui Lubański deve aver fatto parte come rappresentante di Barcellona Pozzo di Gotto. L’Associazione, che ha contatti con la Polonia, l’Ungheria e i Balcani, progetta “un’azione verso l’Europa orientale, in connessione con uno sforzo militare per l’acquisto della Venezia” (Tamborra 1983: 54).

Nel 1861 pubblica anonimo<sup>20</sup> “au bénéfice des émigrés politiques” *Les Israélites devant la loi* (Lubański 1861a), in cui si occupa della questione ebraica in Europa e approfondisce la questione del popolo ebraico “sous le sceptre absolu de l’autocrate russe” (Lubański 1861a: 19), e da cui emerge la sua opinione nei confronti dell’autocrazia e della questione polacca. La composizione del governo polacco, in parte funzionari pubblici di alto grado russi o tedeschi russificati, e in parte “Polonais dégénérés, démoralisés”, eletti senza una base costituzionale, lo portano alla considerazione che “tout y est, l’arbitraire, l’abus de force brutale, la gangrène morale... Et quand cela finira-t-il?” (Lubański 1861a: 19). Lo stesso anno con lo pseudonimo Harun ibn-aL-kuss (iniziali del nome e anagramma del cognome) pubblica *Da Roma a Gerusalemme* (Lubański 1861b), un opuscolo rarissimo e introvabile<sup>21</sup> in cui

<sup>16</sup> Si vedano: 1) Nomina di E. Lubanski a cittadino di B. Pozzo di Gotto (copia della deliberazione del Consiglio Civico), AISRI/ROMA, b. 0237; 2) Documento della RUSR a MPI (Roma 18.04.1888), ACS/LI; E. Grimala Lubanski a E. Ferrero (Roma 23.01.1882), ACS/L3.

<sup>17</sup> Lettera n. 5 (6.06.1892), BNCf/DG-L.

<sup>18</sup> E. Grimala Lubanski al Comm. Padova (Roma 5.04.1882), ACS/LI; anche: E. Grimala Lubanski a L. Galassi (Roma 12.04.1888). Il 21.06.1867 presenta istanza per naturalità e cittadinanza italiana. Si veda: *Rendiconti del Parlamento Italiano – Discussioni della Camera dei Deputati, X Legislatura – Sessione 1867 (07.06.1867-16.07.1867)*, Vol. (II), Firenze 1867, p. 1484. Sulla questione, cfr. Mancini, Galeotti 1887: 459.

<sup>19</sup> E. Grimala Lubanski a G. Brunetti (Roma 26.06.1884), ACS/LI.

<sup>20</sup> Afferma di esserne l’autore. Si veda: E. Primala Lubanski a C. Negri (Firenze 20.10.1870), AS-SGI/FA-78. La trascrizione “Primala” è, evidentemente, un errore.

<sup>21</sup> E. Primala Lubanski a C. Negri (Firenze 20.10.1870), AS-SGI/FA-78.

l'ateismo anticlericale appare l'unico mezzo per liberare Roma e unire la nazione italiana: scacciare i papi "col concorso dei francesi" oppure scegliere Gerusalemme come "dimora di tutte le alte *bonzerie ebreo-cristiane*" (Lubański 1861b: 14). Nel 1862, in *La vérité sur les lettres de M.J. Proudhon*, aderendo al pensiero democratico e anticlericale, suggerisce misure radicali nell'organizzazione del nuovo Stato: la soppressione delle corporazioni clericali, l'istituzione dello stato civile laico e il ritorno di patrioti come Mazzini (Lubański 1862: 266 ss; Lubański 1869: 102)<sup>22</sup>.

Quasi certamente massone, Lubański è stato forse iniziato alla Dante Alighieri, loggia d'ispirazione democratica fondata a Torino nel febbraio 1862<sup>23</sup>. Corrisponde con diversi rappresentanti della massoneria, tra cui Garibaldi, gran maestro onorario (Mola 2015: 16), e Riboli, che ha un ruolo chiave nella loggia torinese. Alla Dante era affiliato anche Józef Ordęga, che agiva in Italia a nome del Governo nazionale polacco e qui aiutava gli esuli compatrioti (cfr. Polo 1998: 9, 33-63). Inoltre Lubański collabora con "Il Diritto"<sup>24</sup>, la rivista di orientamento cristiano diretta da Giuseppe Civinini, anch'egli massone, che pubblica contributi di Riboli<sup>25</sup> e dello stesso Garibaldi<sup>26</sup>. Incerta è, invece, la sua partecipazione alla scuola

<sup>22</sup> Del volume omaggia la Camera, che esamina e approva la petizione di dichiarare il libro utile e acquistarlo per le biblioteche di scuole e università. API-DCD, VIII Legisl. – Sess. 1861, Vol. (IV) Cont. 2° per. 26.02-12.04.1862, Torino 1862, p. 1635. Petiz. 8383 di Lubański, tornata del 1.07.1862, in: API-DCD, VIII Legisl. – Sess. 1861-1862, Vol. (V) XI della Sess. 3° per. 03.06-11.07.1862, Roma 1881, p. 2852. Petiz. discussa nella 2° tornata del 5.03.1863, in: API-DCD, VIII Legisl. – Sess. 1861 – 1862, Vol. (IX) XV della Sess. Contin. del 5° per. 01.03-30.03.1863, Roma 1883, p. 5581.

<sup>23</sup> Tipica in quasi tutte le lettere è la firma di Lubański: la 'i' finale del cognome è seguita da semicerchi e righe, con i 'classici' tre puntini, un sette stilizzato, e a volte in basso una 'n' e una 'g' stilizzate. Nel simbolismo grafico-numerico i tre puntini possono rappresentare l'armonia attiva di Lubański nella massoneria, e il sette – i gradi della scala guadagnata – a indicare il grado di Maestro; un'opposta lettura, scendendo nella scala gerarchica dei gradi, indicherebbe invece che il tre – i gradi al pari degli anni dell'età muratoria – rappresenti l'Apprendista libero muratore e il sette il processo di perfezionamento dell'adepto (Moramarco 1989: 99-100; Chisotti 2001: 245). I tre puntini a triangolo simboleggiano una triade di concetti, quali 'Passato-Presente-Futuro', 'Libertà-Uguaglianza-Fraternità', 'Ragione-Memoria-Volontà', ecc. (Lotareva 1994: 37; Chisotti 2001: 580). Altro elemento simbolico è legato al cerimoniale linguistico: a differenza di quanto avviene con altri interlocutori, a Riboli si rivolge con "Caro fratello" e da lui si congeda col saluto di fratellanza e solidarietà. Si veda: H. Grimala Lubanski a T. Riboli (Parigi 3-9-14.10.1865), kol. 167 nn. 63-64-65, AISRI/ROMA. In una lettera al ministro Guido Baccelli, "massone nello spirito" (Borghi 2015: 129), trasforma una riga del foglio protocollo in un mattoncino. Si veda: E. Grimala Lubanski a G. Baccelli (Roma 3.04.1882), ACS/LI. Sta qui riproducendo il cosiddetto 'Quadrato Oblungo', simbolo della giustizia e della Legge (Moramarco 1989: 96), che rimanda ai mattoni, le monete versate nel Sacco dei Poveri (Troisi 1988: 260; Chisotti 2001: 339).

<sup>24</sup> A Clerici (Forte Vivadio 27.09.1862), b. 237 n. 16, AISRI/ROMA.

<sup>25</sup> H. Grimala Lubanski a T. Riboli (Parigi 9.10.1865), kol. 167 n. 64, AISRI/ROMA.

<sup>26</sup> Il 23 luglio sulle sue pagine Garibaldi pubblica *Alle genti slave sotto la dominazione austriaca e ottomana* (cfr. Tamborra 1983: 87-88).

militare polacca: attiva prima a Genova e poi a Cuneo, diretta dal 1861 dal generale Ludwik Mierosławski, fu chiusa il 26 giugno 1862 dietro pressioni della Russia come condizione per riallacciare le relazioni diplomatiche con il Piemonte, interrotte nel 1859 (cfr. Tamborra 1983: 97-105). Sin dall'autunno 1860 esortato da Garibaldi a preparare militarmente gli esuli polacchi, Mierosławski rappresenta quella corrente 'democratica' dell'emigrazione polacca che, oltre ad approfondire le relazioni con Mazzini e Garibaldi, "manterrà sino all'ultimo la fede nella guerra di popolo, nell'impegno insurrezionale, da collegare a più vaste crisi europee" (Tamborra 1983: 95). La scuola di Mierosławski, infatti, preparò "molti ufficiali che avrebbero poi preso [...] parte alla rivoluzione del 1863" (Comitato 1961: 102).

Nell'agosto del 1862 salpa da Genova per riunirsi con i garibaldini a Napoli<sup>27</sup>. Qui, dal 17 agosto, frequenta studenti e professori dell'università. Lamentatosi dell'atteggiamento della guarnigione, simile a quello osservato a Varsavia ai tempi dei moti del 1830-31, e dell'astio dei garibaldini italiani nei suoi confronti, arriva a giustificare i romani che preferiscono "il governo de' frati al di sopra del governo de' pseudo-liberati"<sup>28</sup>. Forse a causa degli sfortunati eventi del 29 agosto in Aspromonte a cui partecipa, per la percezione dell'inimicizia, oppure per patriottismo, Lubański decide di combattere in Polonia, come molti garibaldini polacchi e italiani (Comitato 1961: 110-111). L'8 marzo 1863 è a Torino all'incontro in supporto della Polonia (Comandini-Monti 1918-1929: 374); qualche giorno dopo Garibaldi, convalescente a Caprera, spedisce due emissari di fiducia in Polonia per avere notizie attendibili sulle numerose iniziative lì avviate (cfr. Tamborra 1983: 68-71). Non ci sono purtroppo testimonianze della partecipazione di Lubański ai vari progetti insurrezionali polacchi: se ciò è avvenuto, egli si è schierato certamente dalla parte del Comitato rivoluzionario, appoggiato da Mierosławski, Mazzini e Garibaldi, oltre che dai rivoluzionari di *Zemlja i volja*, Herzen e Bakunin (cfr. Tamborra 1983: 107-108). Entrata tuttavia in crisi nell'autunno 1863, l'insurrezione polacca nel 1864 è duramente repressa. Proprio nella seconda parte del 1864 Lubański si trova a un passo dalla terra natia, in Danimarca (Cassata 1967: 194). Nella prima parte del 1864 era scoppiata la cosiddetta guerra di successione dello Schleswig-Holstein, in cui danesi e prussiani si contendevano alcuni ducati. Garibaldi interviene sulla questione esortando in una lettera rivolta alle donne di Copenaghen a favorire una riconciliazione tra i due popoli (cfr. Tamborra 1983: 213). Non è quindi casuale che Lubański sia proprio a Copenaghen, dove resta almeno fino al 7 ottobre. Qui frequenta lo slavista danese Caspar Wilhelm Smith, con cui intrattiene una breve corrispondenza (Flandrup, Heltberg 1997: 183-207). Il 14 dicembre, da Parigi, in una lunga lettera a Smith descrive per la prima e unica volta il suo intimo rapporto con la Russia – intesa qui come governo, popolo, religione e lingua, i valori tipici del nazionalismo russo: "Nie dziwię się

<sup>27</sup> E. Grimala Lubanski a G. Garibaldi (Torino 25.04.e 30.05.1862), E. Grimala Lubanski a F. Bellazzi (Torino 30.05.1862), b. 43 n. 32, AISRI/ROMA; E. Grimala Lubanski ad A. Bargoni (Torino 2.08.1862; Genova 8.08.1862), b. 237 n. 14, AISRI/ROMA.

<sup>28</sup> A Clerici e ad A. Bargoni (Napoli 17.08.1862), A Clerici (Forte Vivadio 27.09.1862), b. 237 n. 16, AISRI/ROMA.

że ludzie mało mnie znający, słysząc często iż używam moskiewskiego języka, biorą mię za przyjaciela Moskwy: oni się i myślą i są na drodze prawdy, albowiem jestem wrogiem rządu caratu, lecz ludu, który ślepym być musi przez przemoc i chytróść tegoż rządu co dla tego celu opiera się najbardziej na religii i jej nieprzeznaczonych kapłanach – popach, – ludu Moskwy jestem przyjacielem i język jego lubię”<sup>29</sup>. Nell’ottobre 1865 è ancora a Parigi<sup>30</sup>, dove è attivo un gruppo di radicali dell’emigrazione polacca, tra cui spiccano le figure di Jarosław Dąbrowski e Józef Hauke-Bosak, vicini a Garibaldi, con cui può aver avuto contatti: nel biennio 1870-71 Dąbrowski e Hauke-Bosak saranno figure fondamentali della legione polacca dell’“armata volontaria di Garibaldi in favore della Francia” (Lewak 1932: 44-46).

Dopo la conquista italiana del Veneto nel 1866, il governo italiano smette di appoggiare i movimenti di liberazione nazionale in Europa e, cercando di rispettare gli equilibri europei, sposta la propria attenzione sulla questione romana (cfr. Tamborra 1983: 52). Questo nuovo atteggiamento istituzionale influisce probabilmente sulla scelta di Lubański di stabilirsi nel 1867 a Firenze, nuova capitale d’Italia. Il 25 aprile scrive a De Gubernatis, ora docente all’Istituto di Studi Superiori di quella città, manifestando il desiderio di riallacciare i rapporti. Gli promette “qualche cosa interessante ed anche forse, *nuova, sino a certo punto*, – frutto dei miei studi dal 1863 ad oggi stesso, sapendo bene che i vostri lumi [...] mi serviranno di una nuova luce di cui gioverebbe la mia propaganda, che di consueto continuo...”. Auspica, dunque, che “sulla [...] difficile straduccia, approfittandomi da’ vostri lumi filologici, procederò di maniera che essa si appianerà, allargherà per me medesimo e diverrà facile anche per gli altri, [...] ingannati *dalla gente dell’oscurantismo*”<sup>31</sup>. Nell’anno scolastico<sup>32</sup> 1867-68 Lubański comincia gli studi presso l’Istituto fiorentino: frequenta pedagogia, diplomatica, paleografia, filosofia, sanscrito, quest’ultimo con De Gubernatis<sup>33</sup>. Nei quattro anni trascorsi a Firenze emerge nuovamente la sua indole didattico-programmatica: non solo esercita per la prima volta in Italia “la professione di pubblico insegnante di lingua russa”<sup>34</sup>, ma mostra una chiara visione democratica dell’educazione che vuole estendere alle donne e rendere obbligatoria

<sup>29</sup> H. Grimala Lubanski a C. Smith (Parigi 14.12.1864), in: Flandrup, Heltberg 1997: 184-186. “Non mi meraviglio del fatto che, sentendomi spesso usare la lingua moscovita, chi mi conosce poco mi prenda per un amico di Mosca: da una parte hanno torto e dall’altra sono sulla via del vero, perché io sono nemico del governo zarista, mentre della gente di Mosca, un popolo reso cieco dalla violenza e dall’avidità di quel governo, che a tal scopo fa affidamento soprattutto sulla religione e sui suoi sacerdoti disonesti, i popi, di quella gente sono amico e ne amo la lingua” (trad. mia, A.C.).

<sup>30</sup> H. Grimala Lubanski a T. Riboli (Parigi 3-9-14.10.1865), kol. 167 nn. 63-64-65, AISRI/ROMA.

<sup>31</sup> Lettera n. 1 (Firenze 25.04.1867), BNCf/DG-L.

<sup>32</sup> Anno scolastico era chiamato l’anno accademico. Oltre si userà l’abbreviazione a.s.

<sup>33</sup> *La lingua russa in Italia*, cit. Lettera di E. Grimala Lubanski a G. Baccelli (Roma 3.04.1882), ACS/LI.

<sup>34</sup> E. Grimala Lubanski al Comm. Padova (Roma 5.04.1882), ACS/LI.

per tutti<sup>35</sup>. In una lettera del 22 gennaio 1867 esprime contrarietà nel pubblicare il suo progetto – o “prospetto approssimativo” – di riforma dell’istruzione e dell’esercito, “*forze vive d’Italia*” (in corsivo nell’originale: Lubański 1869: 102, 106), che dà, tuttavia, alle stampe nel 1869: l’anonimo opuscolo<sup>36</sup> *Una proposta ai tre poteri dello Stato d’Italia* (Lubański 1869), premiato dalla Banca del popolo di Firenze<sup>37</sup>, raccoglie infatti i suoi progetti di riforma dello Stato conformi alla linea “istituzionalista” e “temperata” seguita dalla massoneria in questi anni (cfr. Polo 1998: 10).

Il 20 ottobre presenta la sua candidatura a segretario della Società geografica italiana<sup>38</sup>. A novembre, senza l’incarico sperato, privo di studenti, pieno di debiti, si rivolge a De Gubernatis per un prestito<sup>39</sup>. Nel salutare in russo Sof’ja Bezobrazova, moglie di De Gubernatis, o nel raccomandarsi “agli eccezionali [suoi] ricordi”, invia un messaggio in codice a significare probabilmente di esser pronto a seguire Garibaldi nella nuova avventura francese<sup>40</sup>. A ottobre Garibaldi è al quartier generale a Dôle, nei pressi di Digione, a capo dell’Armata dei Vosgi, in cui si arruolano migliaia di volontari stranieri, tra cui centinaia di polacchi. Tutti i giornali parlano di lui e di altre importanti figure della massoneria italiana in azione in Francia, e i “fratelli” italiani ne appoggiano la scelta (cfr. Poli 1998: 283-290). A Digione Garibaldi tra dicembre 1870 e gennaio 1871 sconfiggerà l’esercito prussiano. A novembre, saldati i debiti, Lubański abbandona l’Italia per unirsi certamente tra i “fratelli” alle truppe garibaldine in Francia. Pur mancando documenti che ne testimonino l’arruolamento, l’anno seguente a Digione, nella seduta dell’11 novembre 1871 del Conseil Général du Département de la Cote-d’Or, è letto proprio il suo *Appel aux*

<sup>35</sup> Nel maggio 1867 presso l’Istituto fiorentino chiede senza successo di tenere “una conferenza sull’educazione della donna”; cfr. Bibl. Uman., Firenze, R. Ist. di Studi sup., Sez. Giurispr., Aff. Res., f. 11, n. 44 (20.05.1867) cit. in: Tacchi 2014. L’argomento rimanda alle posizioni democratico-nichiliste di N.G. Černyševskij, ma soprattutto alle idee anarchico-rivoluzionarie di M.A. Bakunin che, dopo un incontro con Garibaldi a Caprera, dal novembre 1864 al settembre 1867 è attivo a Firenze e poi a Napoli; cfr. De Gubernatis 1879: vii-xxxii; De Gubernatis 1900: 219-240; Nettleau 1928: 44-130; Tamborra 1983: 220-223. Oltre a Bakunin, a Napoli opera Salvatore Morelli, “uno scrittore ed uomo di stima pubblica”, famoso per le sue posizioni su scuola ed emancipazione femminile; E. Grimala Lubanski a Clerici e ad A. Bargoni (Napoli 17.08.1862), b. 237 n. 16, AISRI/ROMA. La conferenza di Lubański si baserebbe su un lavoro inedito e perduto, ispirato all’opera di Morelli, intitolato *Considérations philosophiques sur l’éducation des femmes*; E. Primala Lubanski a C. Negri (Firenze 20.10.1870), AS-SGI/FA-78. Ne *Il governo e i progettisti* pubblicato su un “giornale fiorentino” nel 1866 (Lubański 1867) egli descrive il progetto di riforma dell’istruzione (obbligatoria) e dell’esercito che, oltre a emancipare le donne, deve produrre giovani istruiti nella guerra e nelle lettere (Lubański 1869: 109-110).

<sup>36</sup> Afferma di esserne l’autore. Si veda: E. Primala Lubanski a C. Negri (Firenze 20.10.1870), AS-SGI/FA-78.

<sup>37</sup> E. Grimala Lubanski a G. Brunetti (Roma 26.06.1884), ACS/LI.

<sup>38</sup> E. Primala Lubanski a C. Negri (Firenze 20.10.1870), AS-SGI/FA-78.

<sup>39</sup> Lettera n. 3 (Firenze 6.11.1870), BNCF/DG-L.

<sup>40</sup> Lettera n. 4 (Firenze 14.11.1870), BNCF/DG-L.

*bons patriotes de France*: il patriota polacco propone di riorganizzare “les armées de terre et de mer” contro “l’invasion étrangère”, toccando, oltre all’esercito, anche settori come “les finances, l’éducation, l’instruction”. La riforma prevede la gratuità scolastica, l’obbligatorietà della scuola primaria, l’accesso su base volontaria alla secondaria e alla superiore, l’ammissione gratuita per merito al politecnico (CGD: 495-496).

Come altri “fratelli” battutisi a Digione, può aver partecipato alle attività della *Commune* di Parigi (cfr. Polo 1998: 301-313). Dal 1872, è “professeur de russe” a Parigi<sup>41</sup>. Il 16 gennaio 1873 compare un trafiletto in cui si annuncia che il governo francese, interessato allo studio di una lingua slava nelle istituzioni pubbliche, ha scelto il russo per l’importanza commerciale, geografico-politica e culturale della lingua, e per la sua utilità per “un savant, militaire ou diplomate, [...] un ingénieur ou mécanicien, [...] un industriel ou commerçant, [...] un docteur en médecine ou vétérinaire”. Lubański, che è autorizzato dal ministro dell’istruzione all’insegnamento del russo nelle scuole della città<sup>42</sup>, “demande avec raison que le russe soit enseigné par la méthode des cours secondaires dans nos écoles d’état-major”; riceve, inoltre, da parte del ministro della marina e delle colonie francesi ulteriore autorizzazione per insegnare agli “officiers de la marine et des corps auxiliaires”<sup>43</sup>. Egli stesso testimonia di aver esercitato la professione di docente di russo a Parigi per circa dieci anni, “con buona riuscita”<sup>44</sup>; inoltre tiene un corso presso la *Réunion des Officiers* di Parigi a partire da giugno di quell’anno, “avec l’autorisation du Ministre de la Guerre et grâce”, fino al 2 ottobre 1880<sup>45</sup>. L’approccio metodologico scelto, di tipo grammaticale-traduttivo, fa ipotizzare l’adozione del testo di Paul Fuchs secondo il metodo Ollendorff<sup>46</sup>, da lui stesso testimoniata in una lettera del 22 settembre 1884 al rettore della RUSR: un suo studente privato ha imparato il russo perfettamente grazie alle lezioni e “coll’aiuto della grammatica francese-russa, che non si trova più in vendita”<sup>47</sup>. La grammatica di Fuchs fu un manuale popolare negli anni sessanta in Italia, adottato da Lignana presso l’Università di Napoli e da Domenico De Vivo presso la scuola laica di lingue orientali viventi del Collegio Asiatico<sup>48</sup>. In una lettera a Nikolaj Karlovič Girs<sup>49</sup> del dicembre 1882 descrive la sua attività

<sup>41</sup> BD-ASF, XI (oct. 1872-mars 1873), p. 362; BD-ASF, XIII (oct. 1873-mars 1874), p. 126; BD-ASF, XVI (avr. 1875-sept. 1875), p. 16; BD-ASF, XIX (oct. 1876-mars 1877), p. 304. AACIMA-PARIS, Paris 1875, p. 1348; AACIMA-PARIS, Paris 1877, p. 335; AACIMA-PARIS, Paris 1878, p. 341; AACIMA-PARIS, Paris 1879, p. 349.

<sup>42</sup> “Le XIXe siècle. Journal républicain conservateur” (13.02.1873).

<sup>43</sup> “Journal des Débats Politiques et Littéraires. Édition de Paris” (16.01.1873). Si veda anche la sez. langues vivantes in “Le Constitutionnel” (11.01.1873).

<sup>44</sup> E. Grimala Lubanski al Comm. Padova (Roma 5.04.1882), ACS/LI.

<sup>45</sup> BD-ASF, XIII (oct. 1873-mars 1874), p. 126. E. Grimala Lubanski a E. Ferrero (Roma 23.01.1882), ACS/L3.

<sup>46</sup> Fuchs 1865a; Fuchs 1865b. Nuova ediz. rivista e corretta nel 1872-1874 e poi solo nel 1888.

<sup>47</sup> E. Grimala Lubanski a L. Maurizi (Roma 22.09.1884), ACS/LI.

<sup>48</sup> Cfr. Cifariello 2017a; Cifariello 2017b; Cifariello 2018.

<sup>49</sup> Allora in uso la trascrizione De Giers.



didattica come un vero e proprio corso di mediazione culturale e relazioni internazionali bilaterali, avente lo scopo di instaurare e mantenere rapporti amichevoli tra Russia e Francia prima, Russia e Italia poi: “Моё преподавание русского языка, в Париже, дало повод одному французскому публицисту видеть во мне апостола дружелюбного сближения России и Франции: таким желаю быть и в ответном Риме”<sup>50</sup>.

Nel luglio 1881 Lubański torna in Italia e da settembre si stabilisce definitivamente a Roma, dove si muove abilmente e agilmente nell’ambiente governativo italiano. Rilevando l’utilità dello studio facoltativo del russo in memoranda indirizzati ai Ministri di Istruzione Pubblica, Marina, Affari Esteri, Guerra, Agricoltura, Industria e Commercio<sup>51</sup>, Lubański presenta istanza per l’apertura della cattedra alla Divisione dell’Istruzione secondaria classica del MPI, sperando nel frattempo di ottenere un primo sostegno economico per il “*Corso pubblico*”. Abilitato all’insegnamento del russo dal Consiglio Superiore d’Istruzione Pubblica<sup>52</sup>, egli ha l’autorizzazione del governo a tenere il corso nella sua abitazione<sup>53</sup>. Alla petizione al MPI acclude il “programma d’insegnamento di lingua russa (moscovita)” suddiviso in due parti. La prima prevede “nozioni preliminari della *lessicologia*” con l’analisi delle lettere corsive e in stampatello “come segni convenzionali dei suoni della favella russo-moscovita” e delle parole “come elementi dell’idioma russo e come parti del discorso”. Si sofferma poi su ognuna delle parti del discorso, fornendo “spiegazioni, esempi ed esercizi all’uopo [...] per iscritto e per memoria”. La seconda parte riguarda la *sintassi* – “proposizione, sue parti, sua costruzione e sua analisi; spiegazione delle principali regole, a seconda dell’uso e della coordinazione delle parole nel Discorso russo” –, l’*ortografia* e la *prosodia*, con esempi ed esercizi orali e scritti, e con l’indicazione delle regole “dell’accentuazione nel parlare e nel leggere, e del cambiamento dei suoni delle vocali, effetto d’influenza dell’accento tonico”<sup>54</sup>.

L’istanza di Lubański passa, quindi, alla Divisione universitaria del MPI<sup>55</sup> che non ha, però, fondi per finanziare il primo corso di russo alla RUSR<sup>56</sup>. Firmandosi “professore di

<sup>50</sup> E. Grimala Lubanski a O. Occioni (Roma 5.06.1883), E. Grimala Lubanski a G. Baccelli (Roma 23.07.1883), ACS/LI. “Il mio insegnamento della lingua russa in Parigi, ha dato l’occasione ad un publicista francese di veder’ in me un apostolo d’amichevole avvicinamento tra la Russia e la Francia: pure desidero esserlo nell’eterna Roma” (trad. di Lubański a Occioni). L’atteggiamento pubblico di Girs nei suoi confronti è negativo: eletto ministro degli esteri, in visita ufficiale a Roma, si rifiuta d’incontrare l’ex suddito; E. Grimala Lubanski a M. Coppino (Roma 25.11.1884), ACS/LI.

<sup>51</sup> E. Grimala Lubanski al Comm. Padova (Roma 5.04.1882), ACS/LI.

<sup>52</sup> E. Grimala Lubanski a G. Baccelli (Roma 14.09.1882), E. Grimala Lubanski a L. Maurizi (Roma 22.09.1884), ACS/LI.

<sup>53</sup> Non sappiamo se sulle vicende di Lubański abbia influito l’articolo *I due Vaticani. Italiani e slavi* (“Il Bersagliere”, 11.08.1881), dove si dice come il vescovo Josip Juraj Strossmayer, fervente panslavista da oltre un decennio impegnato nella questione dell’apertura di una cattedra di lingue e letterature slave in Italia (Cifariello 2019), avesse presentato al riguardo una nota informativa a Baccelli.

<sup>54</sup> Programma allegato (Roma 8.09.1881), ACS/LI.

<sup>55</sup> Dir. capo della Div. dell’Istr. sec. classica al Dir. capo della DIS (Roma 27.09.1881), ACS/LI.

<sup>56</sup> Nota min. di Fiorelli a E. Grimala Lubanski (Roma 11.01.1882), ACS/LI.

lingua russa”, omaggia la Camera dei Deputati di *Les Israélites devant la loi*<sup>57</sup>, e allo stesso tempo rende pubblica la questione del corso a mezzo stampa. Il 24 febbraio 1882 un trafiletto de “L’Opinione” riporta gli incoraggiamenti ricevuti da vari ministri, in particolare quello del ministro della guerra che, oltre a promuovere la creazione di una cattedra di russo presso qualche Istituto militare, interessa il MPI, dal quale dipende il Collegio Asiatico, “ove potrebbe divenire di grande utilità un corso libero di lingua russa”<sup>58</sup>. Il 18 marzo un altro articolo suggerisce al governo di avvalersi di Lubański per diffondere il russo fra i suoi dipendenti incaricati di “trattare affari internazionali”, e consiglia ai giovani di cogliere l’opportunità di imparare una lingua “fonte di incalcolabili privilegi nella loro carriera”<sup>59</sup>. Lubański ringrazia pubblicamente “L’Opinione”, che lo appoggia sin dalla pubblicazione di *Les Israélites devant la loi*, “questione che anche oggi si trova in quel vasto paese [la Russia] all’ordine del giorno”<sup>60</sup>. Il ricordo del pamphlet è uno dei mezzi usati dall’autore per influire su politica e opinione pubblica, colpite dalle tragiche notizie provenienti dall’Impero<sup>61</sup>. Egli stesso ammette di aver cercato d’influire sulle scelte del governo in merito all’istituzione del corso con l’ausilio di “documenti ufficiali ed ufficiosi e le testimonianze di uomini notevoli”<sup>62</sup>. Nonostante le lettere di raccomandazione di vari politici<sup>63</sup>, la Divisione per l’istruzione superiore non accoglie la domanda per aprire un libero corso di russo alla RUSR. Il docente polacco scrive dunque al Rettore dell’Università di Bologna di considerarlo per la futura istituzione della cattedra di “lingue polacco-slave”; chiede poi al ministro Baccelli di valutare l’avviamento della cattedra di russo all’Università di Roma, al Collegio Asiatico o in qualche Istituto militare<sup>64</sup>. Dopo essersi affidato a vari parlamentari, si rivolge all’on. Francesco Lovito, segretario generale del Ministero dell’interno, che a sua volta raccomanda al ministro Baccelli il “vecchio e provato patriota”<sup>65</sup>. A dodici anni dall’allonta-

<sup>57</sup> API-DCD, *XIV Legislatura – Sessione 1880-1881, Vol. (IX) 1 Sess. 18.01-18.02.1882*, Roma 1882, p. 8247.

<sup>58</sup> E. Grimala Lubanski a G. Baccelli (Roma 3.04.1882), ACS/LI. Cfr. *Insegnamento facoltativo di lingua russa* (“L’Opinione. Giornale quotidiano”, 19.03.1882).

<sup>59</sup> *La lingua russa in Italia* (“La Riforma: giornale politico quotidiano”, 18.03.1882).

<sup>60</sup> *Insegnamento facoltativo di lingua russa*, (“L’Opinione. Giornale quotidiano”, 19.03.1882).

<sup>61</sup> Dopo l’attentato del 1 marzo 1881, a causa della notizia di un’allusiva “mano ebraica dietro allo zaricidio”, scoppiano sanguinosi pogrom, che dal 15 aprile 1881 durano per alcuni anni (Cifariello 2013: 89-90). Grazie ai reportage della stampa, alla tragedia è attenta l’opinione pubblica internazionale e italiana. Costantino Nigra, ambasciatore a Pietroburgo, invia a Roma relazioni ufficiali; ASD-MAE, Moscavi VI, b. 1403 (Pietroburgo, 22.12.1880-30.12.1883).

<sup>62</sup> E. Grimala Lubanski a G. Baccelli (Roma 3.04.1882), ACS/LI.

<sup>63</sup> Nota della Camera dei Deputati (Roma 31.03.1882), E. Grimala Lubanski al Comm. Padova (Roma 5.04.1882), ACS/LI.

<sup>64</sup> Lettera ministeriale allegata alla nota della Camera dei Deputati (Roma 31.03.1882), E. Grimala Lubanski a G. Baccelli (Roma 3.04.1882), ACS/LI.

<sup>65</sup> F. Lovito a G. Baccelli (Roma 16.07.1882), ACS/LI.

namento di Lignana e dalla sospensione del corso di De Vivo<sup>66</sup>, il MPI rigetta la richiesta di incaricare Lubański dell'insegnamento di russo per il futuro "riordinamento del Collegio Asiatico" (nel 1885 il ministro Coppino avrebbe comunicato al rettore Luigi Maurizi – e questi a sua volta informato Lubański – di prendere in esame "di creare la cattedra" di russo e affidarla al docente polacco solo dopo l'assetto definitivo dell'istituzione partenopea<sup>67</sup>). Prenderebbe in considerazione di assegnargli una cattedra libera nella RUSR, non fosse per le condizioni ristrettissime del capitolo del Bilancio relativo al personale universitario<sup>68</sup>. A questo punto Riboli risolve le sorti del patriota polacco. Senza soldi, con pochissimi studenti, convalescente dopo una grave malattia<sup>69</sup>, riceve il sostegno di Ida Bianchi, nipote di Riboli, che scrive al ministro Baccelli, auspicando che "persone di cuore" riconoscano il debito contratto dagli Italiani nei confronti di Lubański, suo ex-maestro di russo, e "sappiano, utilizzandole, apprezzare le molte profonde sue cognizioni". In calce alla lettera lo stesso Riboli aggiunge una parola di raccomandazione<sup>70</sup>. La lettera ha effetto: l'8 novembre il MPI acconsente all'apertura di "un corso libero di Lingua Russa" nella RUSR affidato al docente che "con singolare generosità, si offre a dar lezioni gratuitamente"<sup>71</sup>.

Nel 1882, durante il secondo anno della presidenza di Lignana, presso la facoltà di lettere e filosofia della RUSR ha inizio il primo corso libero di russo. All'epoca l'aspirazione di molti a stabilizzarsi nel personale docente della RUSR partiva sempre da "corsi liberi, cicli di conferenze, libere docenze" approvati dal Consiglio di facoltà, che di solito non favoriva gli sviluppi "insiti in questa pressione dall'esterno", accogliendo solo "chi era in grado di presentare solidi requisiti metodologici e titoli scientifici di accertato valore" (Monsagrati 2000: 417-418). Con il sostegno della Facoltà era possibile seguire un percorso che, dalla libera docenza, attraverso l'incarico e lo straordinario, elevava il docente al "livello gerarchicamente più alto" (Monsagrati 2000: 424). Tuttavia le libere docenze potevano essere concesse da autorità esterne, ministeriali, "anche in assenza del parere favorevole di Lettere" (Monsagrati 2000: 426). Nel Consiglio di Facoltà del 10 giugno, durante la presidenza di Lignana, si precisò che il ruolo dei docenti di lingue moderne fosse non "di incaricato ma di 'maestro' o 'lettore'" (Monsagrati 2000: 435). Dall'a.s. 1883-84 i corsi liberi sono rinominati "letture scientifiche". Lubański insegna alla RUSR fino alla morte di Lignana<sup>72</sup>;

<sup>66</sup> Cfr. Cifariello 2017a; Cifariello 2017b; Cifariello 2018.

<sup>67</sup> E. Grimala Lubanski a L. Galassi (Roma 12.04.1888), ACS/LI.

<sup>68</sup> F. Lovito a G. Baccelli (Roma 16.07.1882), Segr. gen. del Min. dell'Int. a G. Baccelli (Roma 16.07.1882), Nota min. della 1° sez. della DIS a F. Lovito (Roma 31.07.1882), ACS/LI. Anche G. Bagatta a MPI (5.03.1882), G. Baccelli a F. Lovito (Roma 2.10.1882), ACS/L3.

<sup>69</sup> E. Grimala Lubanski a G. Baccelli (Roma 3.04.1882), Lettera MPI (Roma 17.10.1882), ACS/LI.

<sup>70</sup> I. Bianchi a G. Baccelli (Torino 14.10.1882), ACS/LI.

<sup>71</sup> Nota min. di G. Baccelli a E. Grimala Lubanski (Roma 8.11.1882), Nota min. di G. Baccelli a O. Occioni (Roma 8.11.1882), ACS/LI.

<sup>72</sup> A-RUSR a.s. 1882-83, 2 voll., Roma 1883, vol. II, p. 116-117; A-RUSR a.s. 1883-84, Roma 1884, pp. 124-125; A-RUSR a.s. 1884-85, Roma 1885, pp. 102-103; A-RUSR a.s. 1885-86, Roma 1886, pp. 184-

nonostante non ci siano fonti né corrispondenza che attestino rapporti fra i due, Lignana deve essere intervenuto sulla questione della docenza di russo<sup>73</sup>.

Tranne che per la puntuale presenza negli annuari dei conferenzieri e degli orari delle letture scientifiche, dei programmi non è purtroppo rimasto nulla: senza l'obbligo di registrare l'attività didattica non esistono libretti delle lezioni. I risultati del primo anno presso la RUSR sono comunque riportati per lettera al Rettore, elencando gli studenti e lodandone gli eccezionali progressi “nello studiare la grammatica russa, spiegata [...] a voce, e per mezzo dei quadri sinottici” da lui approntati<sup>74</sup>. Nonostante ciò, si lamenta che senza un manuale adatto – la sua grammatica – il russo è talmente complicato da scoraggiare gli studenti. Risultati migliori si otterrebbero con la pubblicazione del *Compendio di grammatica russa*, pronto “da oltre un anno”. Una “grammatica logicamente abbreviata (ivi racchiudendo i primi elementi del discorso della lingua prescelta)”, oltre a riassumere l'esperienza glotto-didattica acquisita negli anni, sarebbe “utile per lo studio elementare e scientifico delle lingue, in generale, ed in particolare della lingua russa, polacca o degli altri idiomi slavi”<sup>75</sup>. La difficoltà del russo si sarebbe potuta superare solo attraverso “una grammatica russa [in italiano], logicamente redatta e di buon mercato”<sup>76</sup>. Il *Compendio della grammatica russa ad uso degli Italiani, o guida teorica per imparare l'idioma russo, corredata dai quadri sinottici e Tavole, ecc*<sup>77</sup>, nonostante i tentativi fatti e le persone coinvolte<sup>78</sup>, non sarà mai pubblicato.

Al termine del primo anno di conferenze Onorato Occioni, rettore della RUSR, riesce a ottenere per Lubański – in condizione d'indigenza, senza mezzi di sussistenza – la concessione da parte del MPI di un contributo economico per i corsi straordinari<sup>79</sup>. Alla fine del secondo anno di “letture” Lubański presenta a Gaetano Brunetti, pronto ad appoggiarlo

---

185; A-RUSR a.s. 1886-87, Roma 1887, p. 104; A-RUSR a.s. 1887-88, Roma 1888, p. 128; A-RUSR a.s. 1888-89, Roma 1889, p. 118; A-RUSR a.s. 1889-90, Roma 1890, p. 140; A-RUSR a.s. 1890-91, Roma 1891, p. 158; A-RUSR a.s. 1891-92, Roma 1892, p. 161.

<sup>73</sup> L'unica coincidenza è che entrambi scrivono alla Società geografica italiana il 20.10.1870 (quando Pio IX, sospeso il Concilio Vaticano, dichiara sacrilega l'“occupazione” di Roma): 1) G. Lignana alla Soc. geogr. ital. (Roma 20.10.1870), AS-SGI/FA-78; 2) E. Primala Lubanski a C. Negri (Firenze 20.10.1870), AS-SGI/FA-80.

<sup>74</sup> E. Grimala Lubanski a O. Occioni (Roma 5.06.1883), ACS/LI.

<sup>75</sup> E. Grimala Lubanski a G. Brunetti (Roma 26.06.1884), ACS/LI.

<sup>76</sup> E. Grimala Lubanski a L. Maurizi (Roma 22.09.1884), ACS/LI.

<sup>77</sup> E. Grimala Lubanski a G. Brunetti (Roma 26.06.1884), ACS/LI.

<sup>78</sup> Rettore della RUSR (Roma 5.06.1883), E. Grimala Lubanski a G. Brunetti (Roma 26.06.1884), G. Brunetti al Gab. part. di MPI (Roma 4.07.1884), RUSR a MPI (Roma 10.07.1884), ACS/LI. Camicia di MPI/DIS, al Rettore della RUSR (Roma 3.08.1884), oggi. “retribuzioni per corsi liberi”, Comunicaz. di MPI al Rettore della RUSR (luglio 1884), ACS/L2. Oltre all'intercessione di Brunetti, la segreteria del rettore trasmette l'istanza per ottenere il sussidio per la stampa del *Compendio*.

<sup>79</sup> O. Occioni a MPI (Roma 7.06.1883), MPI a Ferrando (Roma 11.06.1883), DIS a O. Occioni (Roma 20.06.1883), Nota min. della Sez. 1° della DIS a. P. Delvecchio (Roma 20.06.1883), Decr. del MPI (Roma 20.06.1883), E. Grimala Lubanski a G. Baccelli (Roma 21.07.1883), ACS/LI.

presso il MPI di Michele Coppino, un ampliamento dell'antico progetto di riforma scolastica: chiede di istituire presso la RUSR, "dove le lingue morte sono largamente coltivate", "le cattedre delle viventi lingue principali"<sup>80</sup>. Il tentativo riformista con cui vuole dimostrare l'utilità dell'istituzione delle cattedre di lingue viventi ricorda il fallito progetto di riforma di Lignana presso il Collegio Asiatico (cfr. Cifariello 2017b: 51-53). La storia e gli interessi di Lignana intorno alle lingue e alle culture slave costituiscono certamente un'importante conferma che giustificerebbe l'eventuale approvazione da parte della Presidenza dei corsi di lingua russa: quasi allo scadere del mandato di Lignana (membro anche del consiglio accademico sin dal 1879), la RUSR – sia il rettore che la facoltà di Lettere – era favorevole ad "allargare l'insegnamento delle lingue viventi", inclusa la cattedra di letteratura slava, di cui Lubański voleva divenire "professore straordinario"<sup>81</sup>. Dopo aver decretato un sussidio per i conferenzieri<sup>82</sup>, il ministro riceve una relazione completa intorno a Lubański per l'eventuale nomina "a Professore Straordinario di Lingua e Letteratura slava", apprendendo che "non è *libero docente con effetti legali*, ma fa da due anni un corso libero di Lingua Russa"; la "Cattedra di Letteratura Slava", inoltre, competeva al Dipartimento per l'Istruzione superiore, il cui bilancio non permetteva "l'istituzione di nuovi insegnamenti affatto complementari"<sup>83</sup>. Apprezzato per il "metodo" glottodidattico e per la "regolarità" nelle lezioni dal rettore e dal ministro, Lubański insiste sulla questione della libera docenza del russo e anche del polacco, chiedendo per i servigi resi all'Italia di ottenere lo straordinario, ricevendo anche in questo caso un rifiuto per i soliti problemi di bilancio<sup>84</sup>. Nel 1888 Lubański tenta comunque di farsi riconoscere il titolo di professore – usato in passato nei suoi confronti dai ministri Baccelli e Coppino e in tutta la corrispondenza inerente ai decreti di pagamento – per richiamare l'attenzione del ministro sulla "ossequiosa proposta riguardo al Collegio Asiatico"<sup>85</sup>. Chiaramente Lubański progettava di farsi trasferire in pompa magna a Napoli e continuare la tradizione – interrotta bruscamente nel 1870 – di studi russi di De Vivo e Lignana (Cifariello 2017b). Tuttavia il consiglio accademico della RUSR aveva stabilito che "tanto, negli *ordini degli studi* di ciascun corso, quanto nell'annuario ed in qualsiasi altra pubblicazione *ufficiale*, fosse dato il titolo di professore solo a coloro i quali *legalmente compete*". Il MPI riconosce di aver usato con superficialità e non "a norma di Legge" il titolo nei confronti di Lubański<sup>86</sup>. Si noti che la battaglia burocratico-legale

<sup>80</sup> E. Grimala Lubanski a G. Brunetti (Roma 26.06.1884), ACS/LI.

<sup>81</sup> *Ibidem*.

<sup>82</sup> Camicia di MPI/DIS al Rettore della RUSR (Roma 3.08.1884), oggi. "retribuzioni per corsi liberi", ACS/L2.

<sup>83</sup> Relaz. sulla lettera di G. Brunetti (luglio 1884), ACS/L2.

<sup>84</sup> E. Grimala Lubanski a L. Maurizi (Roma 22.09.1884), Nota rett. della RUSR a MPI (Roma 26.09.1884), Nota min. di M. Coppino a L. Maurizi (Roma 3.10.1884), Nota rett. della RUSR a MPI (Roma 10.10.1884), ACS/LI.

<sup>85</sup> E. Grimala Lubanski a L. Galassi (Roma 12.04.1888), ACS/LI.

<sup>86</sup> L. Galassi a MPI (Roma 16.04.1888), 1° sez. DIS a L. Galassi (Roma 24.04.1888), ACS/LI.

di Lubański avviene solo dopo gli effetti sull'organico della Facoltà di Lettere dell'art. 7/3 del Decreto n. 3443 (22.10.1885)<sup>87</sup>, quando, a partire dall'a.s. 1885-86, i docenti di tedesco (Giuseppe Schuhmann) e inglese (Giovanni Morris-Moor jr.), sempre annoverati tra i professori, diventano "insegnanti di lingue moderne", e nella sezione dedicata all'ordine degli studi dei corsi di filosofia e lettere inglese e tedesco sono inseriti, in conformità del decreto, separatamente dalle discipline obbligatorie, da quelle complementari, dai corsi aggiunti e da quelli liberi, mentre le letture scientifiche sono relegate esclusivamente alla sezione dell'orario delle lezioni<sup>88</sup>, senz'alcun rapporto giuridico con l'ordinamento degli studi della Facoltà, e dunque senza possibilità di una stabilizzazione per i conferenzieri. Fintantoché Lubański e Lignana operano presso la RUSR si tiene il corso libero di letture scientifiche del solo russo, in quanto, oltre che all'assenza di copertura finanziaria, mancava la volontà politica di istituire una cattedra straordinaria di letteratura slava<sup>89</sup>. Solo dopo la morte di Lignana, il trasferimento d'ufficio a Roma di De Gubernatis (Monsagrati 2000: 427) e il definitivo allontanamento di Lubański, partono dall'a.s. 1894-95 le letture scientifiche libere di lingue slave di Giuliano (de) Rydzewski<sup>90</sup>. Dagli Atti parlamentari si apprende che nel corso degli anni '80 la politica tenta ufficialmente di risolvere la questione dell'avviamento di una cattedra di letterature slave in un ateneo italiano – che apertamente Lubański avvocava a sé. Nel 1883 il Parlamento tuttavia si concentra sull'ateneo di Bologna, ma, poiché all'insegnamento provvedeva già la società Mickiewicz<sup>91</sup>, si considerò superfluo aggiungere al bilancio del MPI la spesa per "una cattedra di lettere slave"<sup>92</sup>. Nell'a.s. 1887-88 presso l'Università di Catania sono tenute lezioni di letterature slave da Domenico Ciampoli, che prega MPI e parlamento di non tollerare più la mancanza all'università "dell'insegnamento di queste lingue" (Ciampoli 1889: 1)<sup>93</sup>. La questione sarà risolta solo ai primi del Novecento, con l'arrivo presso l'Istituto Orientale di Federigo Verdinois.

L'ultimo periodo di Lubański alla RUSR è segnato da malattia e debiti<sup>94</sup>. Inoltre, nel 1891 Valentino Cerruti, rettore della RUSR, decide di sopprimere le "retribuzioni ai conferenzieri"<sup>95</sup>. Lubański, attraverso appoggi esterni, riesce a essere comunque retribuito

<sup>87</sup> Il Consiglio di Facoltà proponeva gli insegnamenti, assenti dall'organico della Facoltà, "necessari alla completa istruzione dei giovani". A-RUSR a.s. 1885-86, Roma 1886, p. 218.

<sup>88</sup> A-RUSR a.s. 1885-86, Roma 1886, pp. 76, 167-168, 184-185.

<sup>89</sup> Fascicolo di E. Grimala Lubanski, ACS/LI.

<sup>90</sup> A-RUSR a.s. 1894-95, Roma 1895, p. 191.

<sup>91</sup> A tenere il corso incentrato sulla letteratura polacca fu Teofil Lenartowicz (cfr. Bersano 1955-1956; Wos 1987: 42), grande ammiratore di Garibaldi (cfr. Tamborra 1983: 123) e probabile conoscente del Lubański. Sull'Accademia, cfr. Lewański 1983.

<sup>92</sup> API-DCD, *XV Legis. – Sess. 1882-1883, Vol. II, per. 02.02-08.03.1883*, Roma 1883, p. 1622.

<sup>93</sup> Anche in: De Gubernatis 1888.

<sup>94</sup> Nota interna al Dir. della DIS (Roma 19.06.1889), E. Grimala Lubanski a V. Cerruti (Roma 18.08.1890), ACS/LI.

<sup>95</sup> Si veda: V. Cerruti a MPI (Roma 29.06.1891), ACS/LI.

per gli a.s. 1890-91 e 1891-92<sup>96</sup>. Dopo aver deliberato la sospensione della concessione, la decisione di rinnovare l'ultimo pagamento può essere stata favorita dall'intervento di De Gubernatis a cui Lubański scrive. Dall'intestazione a stampa della lettera si apprende che dal 1886 Lubański insegna pure presso lo Stato Maggiore Generale dell'Esercito Italiano ed è interprete giurato presso il Procuratore del Re<sup>97</sup>. La grafia di Lubański è ora diversa dal passato, tremante e quasi indecifrabile. Il contenuto in russo non presenta elementi interessanti. Com'era già avvenuto a Firenze nel 1867, ha necessità di comunicare a De Gubernatis “очень важные дела [...] и я попрошу доброго совета, которым очень дорожу”<sup>98</sup>. È evidente che la comunicazione riguardo alla liquidazione avviene oralmente.

Dal 22 giugno 1892 il nome di Lubański scompare da qualunque documento ufficiale: di lui si perdono letteralmente le tracce. Da ricerche negli archivi digitalizzati emerge che il nome non è presente nei database dei cimiteri capitolini. Poiché a Barcellona Pozzo di Gotto esiste Via Enrico Lubanski, si è pensato, per sciogliere definitivamente la questione, di contattare il dott. Antonio Siracusa, responsabile della toponomastica del comune: nonostante alcune preziose notizie relative al periodo siciliano, non ne è venuta alcuna informazione su luogo e data di morte. In assenza di dati certi si possono formulare solo ipotesi. Si potrebbe supporre che Lubański sia nuovamente emigrato in Francia: “Le Figaro” del 19 maggio 1903 accenna a una “conférence par le lieutenant-colonel Lubanski”<sup>99</sup>. Quel “lieutenant-colonel Lubanski”, tuttavia, non si riferisce al nostro, ma al dott. Alfred Lubanski, ufficiale medico in questi anni operante in Francia. È forse più probabile che Lubański sia morto, povero e dimenticato, in qualche remota provincia italiana. Nel 1906 Di Benedetto-Mannuccia scrive che “fra i tanti patriottici e sventurati figli della disgraziata Polonia Enrico Lubanski fu dei più” (Di Benedetto 1906: 8). Nel restante testo si parla di Lubański al passato remoto, e dunque, se la scelta del tempo verbale non è dovuta agli usi regionali, si potrebbe ipotizzare che il decesso sia ben precedente al 1906; l'unica certezza è tuttavia quella che la morte vada collocata dopo il 22 giugno 1892, data dell'ultima testimonianza diretta.

<sup>96</sup> A. Bargoni a P. Villari (15.06.1891), P. Villari a A. Bargoni (Roma 22.06.1891), V. Cerruti a MPI (Roma 29.06.1891), MPI a V. Cerruti (Roma 1.07.1891), RUSR a MPI (Roma 4.07.1891), Fasc. 1° sez. DIS (Roma 31.07.1891), MPI a E. Grimala Lubanski (Roma 22.06.1892), ACS/LI.

<sup>97</sup> Lettera n. 5 (Roma 6.06.1892), BNCf/DG-L.

<sup>98</sup> “cose molto importanti [...] e Le chiederò un buon consiglio, a cui tengo molto” (*Ibidem*, trad. mia, A.C.).

<sup>99</sup> “Le Figaro” (19.05.1903).

*Abbreviazioni*

AACIMA-PARIS:	Annuaire-Almanach du Commerce, de l'Industrie, de la Magistrature et de l'Administration, ou Almanach des 500,000 adresses de Paris, des départements et des pays étrangers (Didot-Bottin).
A-RUSR:	Annuario della R. Università degli studi di Roma.
API-DCD:	Atti del Parlamento Italiano, Discussioni della Camera dei Deputati.
BD-ASF:	Bulletin hebdomadaire de l'Association scientifique de France.
CGD:	Conseil Général du Département de la Cote-d'Or, <i>Procès-Verbaux des délibérations. Session de 1871</i> , Dijon 1872.
DIS:	Direzione per l'Istruzione Superiore.
MPI:	Ministero della Pubblica istruzione
RUSR:	Regia Università degli Studi di Roma "Sapienza"

*Archivi*

ACS/L1:	Archivio Centrale dello Stato, MPI, Direzione Generale per l'Istruzione Superiore (1891-95), pos. 23, b. 150, Roma 1892 (1° fasc.), Università, Facoltà letteraria.
ACS/L2:	Archivio Centrale dello Stato, MPI, Direzione Generale per l'Istruzione Superiore (1882-90), b. 232, fasc. 245, s.f. 6 (Facoltà di Lettere e filosofia – personale), anno 1884.
ACS/L3:	Archivio Centrale dello Stato, MPI, Direzione Generale per l'Istruzione Media, Progetti di legge, regolamenti, ecc. (1860-1896), b. 193, Napoli 1882, Collegio Asiatico.
AISRI/ROMA:	Archivio dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano (Roma).
AS-SGI/FA-78:	Archivio storico, Società Geografica Italiana, Fondo amministrativo, sub. pres. Cristoforo Negri, corr. 1870, ott.-dic., sottof. 78.
AS-SGI/FA-80:	Archivio storico, Società Geografica Italiana, Fondo amministrativo, sub. pres. Cristoforo Negri, corr. 1870, ott.-dic., sottof. 80.
ASD-MAE:	Archivio Storico-Diplomatico, Ministero degli Affari Esteri.
BNCF/DG-L:	Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Manoscritti e rari, De Gubernatis, cass. 77 n. 59, mittente Lubanski Henry, destinatario De Gubernatis Angelo, data 1867-1892, lettere 5.



## Bibliografia

- Bersano 1949: M. Bersano-Begey, *La Polonia in Italia: saggio bibliografico (1799-1948)*, Torino 1949.
- Bersano 1955-1956: M. Bersano-Begey, *L'accademia Adamo Mickiewicz di Bologna e Teofilo Lenartowicz*, "Ricerche Slavistiche", IV, 1955-1956, pp. 31-46.
- Borghi 2015: L. Borghi, *Il medico di Roma: Vita morte e miracoli di Guido Baccelli (1830-1916)*, Roma 2015.
- Cassata 1967: N. Cassata, *Barcellona Pozzo di Gotto nel Risorgimento (1848-1860)*, Milazzo 1967.
- Ciampoli 1889: D. Ciampoli, *Letterature slave*, I. *Bulgari-Serbocroati-Yugo russi*, Milano 1889.
- Cifariello 2013: A. Cifariello, *L'ombra del kabal*, Roma 2013.
- Cifariello 2017a: A. Cifariello, *O pervoj ruskoj grammatike na ital'janskom jazyke*, "Učenyje zapiski Petrozavodskogo Gosudarstvennogo Universiteta", 2017, 7 (168), pp. 96-103.
- Cifariello 2017b: A. Cifariello, *Domenico De Vivo: tra russistica e italianistica nella seconda metà dell'Ottocento*, "Russica Romana", XXIV, 2017, pp. 47-72.
- Cifariello 2018: A. Cifariello, *L'insegnamento della lingua russa nell'Università italiana dal 1864 al 1892*, "Italiano LinguaDue", I, 2018, in corso di stampa.
- Cifariello 2019: A. Cifariello, *L'Adriatico baricentro di intersezioni linguistiche: Josip Juraj Strossmayer alle origini della slavistica italiana*, in: M. R. Leto, P. Lazarević (a cura di), *L'Adriatico tra sogno e realtà*, Alessandria 2018, in corso di stampa.
- Chisotti 2001: R. Chisotti, *Moderno Dizionario Massonico*, Foggia 2001.
- Comandini-Monti 1918-1929: A. Comandini, A. Monti, *L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900)*, IV. *1861-1870*, Milano 1918-1929.
- De Gubernatis 1879: A. De Gubernatis, *Proemio autobiografico*, in: Id., *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze 1879, pp. vii-xxxii.
- De Gubernatis 1888: A. De Gubernatis, *Dom. Ciampoli: - Studi Slavi, destini della stirpe, introduzione a un corso di letterature slave nella R. Università di Catania, Acireale 1888*, "Rivista Contemporanea. Rassegna mensile di letteratura italiana e straniera", I, 1888, 1/3 (1 marzo), pp. 600-601.
- De Gubernatis 1900: A. De Gubernatis, *Fibra. Pagine di ricordi*, Roma 1900.
- Di Benedetto 1906: A. Di Benedetto-Mannuccia, *Un compagno di G. Garibaldi. Enrico Lubanski e i suoi sentimenti verso Barcellona-Pozzo di Gotto e verso la Società Unitaria istituita nel 1861*, Palermo 1906.

- Eistert 1960: K. Eistert, *Beiträge zur Genealogie des Breslauer Bischofs Preczlaus von Pogarell (1299-1376)*, "Archiv für schlesische Kirchengeschichte", xx 1960, pp. 226-290.
- Ferraro 1909: G. Ferraro, *Un Döllingeriano d'Italia*, "Il Risorgimento italiano", II, 1909, pp. 666-671.
- Flandrup, Heltberg 1997: P. Flandrup, K. Heltberg (a cura di), *C.W. Smith i jego polscy korespondenci. C.W. Smith og hans polske korrespondenter 1861-1879*, Copenhagen 1997.
- Fuchs 1865a: P. Fuchs, *Nouvelle methode de H.G. Ollendorff pour apprendre une langue en six mois. Grammaire russe à l'usage des français. Ouvrage entièrement neuf, destiné pour l'instruction publique et privée des deux sexes; par Paul Fuchs (de Paris), professeur. Auteur des grammaires française, allemande et anglaise à l'usage des russes, etc. etc.*, Francfort s.M. 1865.
- Fuchs 1865b: P. Fuchs, *Clef de la Grammaire russe à l'usage des français, d'après la méthode Ollendorff, ou corrigé des thèmes de cette grammaire, par Paul Fuchs (de Paris), professeur, auteur des grammaires française, allemande et anglaise à l'usage des russes, etc. etc.*, Francfort s.M. 1865.
- Gajl 2007: T. Gajl, *Polish Armorial Middle Ages to 20<sup>th</sup> Century*, Gdańsk 2007.
- Halicz 1962: E. Halicz, *I polacchi e il Risorgimento (1859-1866)*, in: Istituto Gramsci (a cura di), *Problemi dell'Unità d'Italia. Atti del II Convegno di studi gramsciani tenuto a Roma nei giorni 19-21 marzo 1960*, Roma 1962, pp. 155-166.
- Lewak 1932: A. Lewak, *Garibaldi e le aspirazioni polacche all'indipendenza*, in: Id. (a cura di), *Corrispondenza polacca di Giuseppe Garibaldi*, Cracovia 1932, pp. 15-46.
- Lewński 1983: R. C. Lewanski, *L'Accademia di storia e letteratura polacca e slava "Adam Mickiewicz" in Bologna. La biblioteca, l'archivio, la galleria*, "Archiginnasio", LXXVIII, 1983, pp. 53-60.
- Lotareva 1994: D. Lotareva, *Znaki masonskich loż rossijskoj imperii*, Moskva 1994.
- Lubański 1858: G. Ljubanskij, *Sbliżenie Srednej Azii s Evropoju, ili Proekt o železnych dorogach meždu gorodami Varšavoju u Tiflisom; i meždu Černym morem i Kaspiem*, Sankt-Peterburg 1858.
- Lubański 1861a: Anonimo [H. Grzymała Lubański], *Les Israélites devant la loi ou La situation politique et sociale des Israélites d'autrefois et d'aujourd'hui en Europe et particulièrement en Pologne et en Russie – Observations d'un constitutionnaliste*, Turin 1861.
- Lubański 1861b: Harun ibn-aL-kuss [H. Grzymała Lubański], *Da Roma a Gerusalemme, o, La conclusione dell'opuscolo la Francia, Roma e l'Italia: il vero è ben trovato: lettera agli onesti, per Harun ibn-aL-kuss, eclettico-armonista*, s.l. 1861.

- Lubański 1862: H. Grimala Lubanski, *La vérité sur les lettres de M.J. Proudhon*, Turin 1862.
- Lubański 1867: H.G.L. [H. Grzymala Lubański], *Né disarmo! né fallimento! Amor patrio obbliga. Agli italiani per il loro bene*, "Gazzetta di Firenze", 01.01.1867.
- Lubański 1869: Anonimo [H. Grzymala Lubański], *Una proposta ai tre poteri dello Stato d'Italia corredata da alcuni pensieri per servir di base ad un progetto di nuova legge elettorale*, Firenze 1869.
- Mancini, Galeotti 1887: M. Mancini, U. Galeotti, *Norme ed usi del Parlamento italiano*, Roma 1887.
- Mickiewicz 1908: W. Mickiewicz, *Emigracja polska (1860-1890)*, Kraków 1908.
- Mola 2015: A.A. Mola, *La massoneria italiana, tra iniziativa politica e conflitti interni*, "Officinæ. Trimestrale internazionale di attualità, storia e cultura esoterica", XXVII, 2015, 3 (settembre), pp. 14-33.
- Monsagrati 2000: G. Monsagrati, *Verso la ripresa: 1870-1900*, in: L. Capo, M.R. Di Simone (a cura di), *Storia della facoltà di lettere e filosofia de "La Sapienza"*, Roma 2000, pp. 401-449.
- Moramarco 2001: M. Moramarco, *Nuova enciclopedia massonica*, I, Reggio Emilia 1989.
- Nettlau 1928: M. Nettlau, *Bakunin e l'Internazionale in Italia: dal 1864 al 1872*, Ginevra 1928.
- Polo 1998: L. Polo Friz, *La massoneria italiana nel decennio post unitario: Lodovico Frapolli*, Milano 1998.
- Riall 2011: L. Riall, *Garibaldi. L'invenzione di un eroe*, Milano 2011.
- Comitato 1961: Comitato per il Centenario del Risorgimento, *La Nazione polacca e l'Unità d'Italia. Catalogo-almanacco dedicato alla fraternità italo-polacca in occasione della Mostra storica "Italia e Polonia nel risorgimento", nel Centenario dell'Unità d'Italia e dell'insurrezione polacca del 1863*, Roma 1961.
- Rositto 1986: F. Rositto, *La città di Barcellona Pozzo di Gotto descritta e illustrata con documenti storici*, Palermo-São Paulo 1986.
- Tacchi 2014: F. Tacchi, *Tra università e professioni. La sezione di Studi legali nell'Istituto di studi superiori di Firenze*, "Cromohs. Cyber Review of Modern Historiography", XIX, 2014, pp. 1-17.
- Tamborra 1983: A. Tamborra, *Garibaldi e l'Europa. Impegno militare e prospettive politiche*, Roma 1983.
- Troisi 1988: L. Troisi, *Dizionario massonico: esoterismo-ermetismo-religioni-miti-simboli*, Foggia 1988.
- Wos 1987: J.W. Wos, *Polacchi a Firenze*, Trento 1987<sup>5</sup>.

*Abstract*

Alessandro Cifariello

*The Grzymała Lubański Affair*

The purpose of this article is to examine the personal and professional life of Henryk Grzymała Lubański. A Polish Garibaldian who was completely erased from public memory after his death, Lubański was extremely active in promoting the Russian and Polish languages and Russian and Polish literature among Italians. This article, which is based on a variety of unpublished archival sources, is the first to be entirely dedicated to this subject. This work contributes to a more comprehensive understanding of the history of Slavic studies and Russian studies in Italy in the second half of the 19<sup>th</sup> century.

*Keywords*

19<sup>th</sup> Century; Slavic Studies; Russian Studies; Teaching Foreign Languages at the University; Russian as a Second Language.